

In un suo libro senza peli sulla lingua che si scaglia «contro i falsi miti del progresso»

Viva la mamma! Lo dice Adinolfi

Da sinistra, l'ex deputato Pd rovescia gli stereotipi

DI GOFFREDO PISTELLI

Porta il suo corpaccone a Cisternino e Palagianò, nel Salento, e poi dall'altra parte d'Italia, a Trento, e trova sale gremite, gente appassionata, voglia di discutere e prendere posizione: **Mario Adinolfi**, romano, 43 anni spesi fra comunicazione e politica, un'esperienza alla Camera col Pd, ne ha combinata un'altra delle sue: ha scritto un libro, agile, essenziale, Viva la mamma. Contro i falsi miti del progresso (Youcanprint) sulle questioni etiche, dal matrimonio gay alla fecondazione eterologa, passando per aborto e eutanasia. Libro che, da sinistra, rovescia tutti gli stereotipi, con una serie di netti e motivati no.

Domanda. Adinolfi lei è sempre stato uno controcorrente e per questo ha sfidato e sfida gli insulti ma questo è un passo arduo...

Risposta. Sì, sono visto spesso come bastian contrario. Ma queste sono le mie battaglie di una vita: il primo volantino che ho dato, nel 1981, diceva: «No all'aborto». Però in questo libro sono protetto da nomi tutelari della sinistra: cito **Pier Paolo Pasolini**, **Norberto Bobbio**, **Fabrizio De André**.

D. Perché un libro sui temi etici «da sinistra», come ripete spesso?

R. Cominciamo a chiamarli temi essenziali, anziché etici. Il nascere, l'amare, il morire sono le questioni essenziali della nostra vita e ho osservato che, a sinistra, non c'era una riflessione ragionata e argomentata sull'uomo. L'ho fatto. E c'è solo questa. Per intendersi non c'è quella di **Ivan Scalfarotto** o **Anna Paola Concia**, tanto per citare due che nel Pd sostengono posizioni opposte alle mie.

D. Non c'è un loro libro ma sono personalità del partito. Scalfarotto è stato anche vicepresidente.

R. Guardi, nel Pd, quando ne abbiamo discusso, la pensavano come me. Nel 2008, quando mi candidai, il programma di **Walter Veltroni** era esplicitamente contrario al matrimonio gay. All'ultimo congresso, a domanda esplicita, i candidati **Matteo Renzi** e **Gianni Cuperlo** si sono detti contrari, solo **Pippo Civati** s'è dichiarato a favore. E questa è la linea della stragrande maggioranza della sinistra in Italia.

D. E Renzi? Alle primarie 2012 aveva spazziato tutto con il riconoscimento dei diritti, civil partnership...

R. Guardi, io sono un cattolico peccatore, lo scrivo nel libro, ho fatto due figlie con due donne diverse, ma Matteo è un credente vero, un boyscout, ed è contrario al matrimonio gay. Lo

so. E sui falsi miti del progresso, la pensa come me, anche se, quando si fa intervistare, dice che, su questa materia, è timido. Certo ha sbagliato, secondo me, a mettersi sotto le insegne del Pse che, su questi temi, sostiene tutte le peggiori posizioni. Lo potrebbe pagare elettoralmente.

D. Lei scrive che uno di sinistra deve stare dalla parte del più debole, sempre.

R. Certo, come il bambino che rischia d'essere abortito: chi c'è più debole di lui?

D. Lei racconta la storia della rockstar Elton John e di suo marito, che hanno fatto concepire loro figlio a una donatrice di utero...

R. Il piccolo Zac: appena nato è stato poggiato sulla pancia della madre e poi, un minuto dopo, strappato al seno della donna per essere affidato alla coppia. **Elton John** ha raccontato graziosamente, in qualche intervista glamour, che il piccolo ha pianto per un anno e che lui faceva tirare il latte al seno della madre, per allattarla al biberon. Fra la rockstar, il suo compagno e un bimbo neonato, dove dovrebbe stare la sinistra?

D. Lei scrive che «se uno non ha un bidet al posto del cuore», sta col bambino...

R. Appunto. Ma è fin troppo facile: **John** è una ricca stella del rock. Allora prendiamo un caso recentemente accaduto a Milano. Una donna di 54 anni ha affittato un utero in India per 100mila dollari e poi s'è presa il figlio. La sinistra, anzi una donna di sinistra, con chi sta? Credo con quella donna che per poche rupie (il resto se l'è presa l'organizzazione che l'ha sfruttata) viene violata nell'intimità della sua maternità.

D. Che è successo alla sinistra italiana? Fino agli anni '70 non la pensava così.

Poi ci fu uno spostamento forte dalle rivendicazioni sociali ai diritti, finché negli anni '90, si cominciò a dire che non «compagno» ma «cittadino» ci si doveva chiamare.

R. Vedo che lei coglie quel passaggio. Io cito **Pasolini**. Dall'enorme confusione creata dalla fine del comunismo, dalla difficoltà di definizione

dell'identità, si è presa la via del desiderio trasformato in diritto. Ma in quale ordinamento si trasformano i desideri in diritti? Se c'è una elaborazione filosofica, giuridica, politica «di sinistra», il suo specifico è la tutela dei diritti del più debole. Sono gli anni della *Palombella rossa* morettiana,

in cui, anziché usare alcune tavole della legge, come **Pasolini**, come **Bobbio**, che diceva che la sinistra sta con i diritti e la destra con le libertà, s'è fatto altro. Si è inseguito il caos modaiolo dei desideri. E ora ci propinano la donna barbata.

D. Conchita Wurst? Ma se ne scrivono articoli serissimi sulla cultura di Repubblica.

R. Letto, letto. Siamo alla ossessione del gender. Una volta c'erano le Sorelle Bandiera, a l'Altra domenica di **Renzo Arbore**, ricorda?

D. Come no, era un must: le drag-queen de noantri...

R. Ci ridevamo, ci giocavamo, ci ridevano anche loro, erano autoironici. Ora ci si scrivono articoli puntuti. E che cosa ci state proponendo? Che non esiste più maschile e femminile, come si scrive? E su che basi volete superare le leggi di natura? Non c'è elaborazione culturale, in un maschio che si veste da donna. Sono fregnacce, mi scusi, propolate per verità.

D. Lei risponde «Viva la mamma» per ribellione, scrive, ormai il politicamente corretto lo impedisce. Ma

questo libro sta diventando qualcosa di più: spuntano persino dei circoli.

R. Dopo 18 presentazioni in un mese, 19mila «mi piace» sulla pagina Facebook, sono nati ben 120 circoli «Viva la mamma» in tutta Italia.

D. E che cosa volete fare?

R. E' un movimento di coscienza, di cittadini, prima che politico, non confessionale, non partitico. Vogliamo esserci. Perché ora è il momento delle sentenze. Siccome sanno d'essere minoritari nel Paese, i sostenitori di questa frontiera agiscono con la via dei tribunali, e con la via dei media. Ci infiliamo in questa tenaglia, per evitare che si chiuda. Non accettiamo che la politica, che i partiti arretrino, lasciando ai giudici il compito di definire questa materia. Se a **Grosseto**, dove un matrimonio gay celebrato in America è stato registrato all'anagrafe, ci fosse stato un nostro circolo, a fare informazione, a sensibilizzare, forse una sentenza così apertamente contra-*legem* non ci sarebbe stata.

D. Che fanno questi circoli?

R. Fanno rete. Per esempio una mamma ci ha informato che nell'asilo dove porta sua figlia di tre anni li stanno obbligando i genitori a sentire conferenze sulle questioni di gender.

D. Beh, almeno sono adulti. Della vicenda del liceo romano in cui si leggeva il romanzo di **Melania Mazzucco ai 14enni, che ne pensa?**

R. Che non si doveva fare. Gliene racconto una: l'altro giorno, in un dibattito, in una radio privata, a un certo punto ho aperto il libro proprio nelle scene di sesso fra uomini contenute nel libro e ho cominciato a leggere.

D. E che è successo?

R. Il conduttore, di sinistra, è impallidito e mi ha intimato di fermarmi.

D. E lei?

R. Gli ho detto che se non era il caso che ascoltassero a casa, non capivo perché avrebbe dovuto farlo mia figlia, 14enne, a

scuola.

D. Senta, ma su quella vicenda si sono mosse organizzazioni di destra estrema, come Forza nuova. Le si alleerebbe anche a loro?

R. Hanno innalzato uno striscione, quello contro «le checche isteriche», che è uno striscione vergognosamente omofobo, e io con quella gente non voglio avere a che fare. Sono contro ogni discriminazione anche se qualche compagno di partito mi aveva persino deferito per omofobia ai provvisori del Pd, che mi hanno assolto.

D. Del resto nel suo manifesto lei scrive parla di «omosessualità come tendenza sessuale legittima» e di «legami affettivi fra persone dello stesso sesso che possono essere tutelati da istituti giuridici»...

R. Certo, ma nettamente distinti dal matrimonio. Per tornare a **Forza nuova**, ho subito anche un processo perché li avevo attaccati. Dei ragazzotti di destra, anni fa, mi avevano persino aggredito per strada. No, questa gente l'ho combattuta per una vita, non mi ci alleo certo oggi.

D. Senta, il libro come viene accolto. Forse è un po' silenzioso?

R. Non del tutto, dopo la presentazione alla Camera, il *Corriere* ha scritto un bel pezzo. **Ferruccio de Bortoli** m'ha mandato un biglietto affettuoso. Certo, i salotti della sinistra televisiva, da **Daria Bignardi** a **Fabio Fazio** non mi inviteranno mai.

D. Per tornare all'omofobia: questa sua battaglia e persino questa nostra chiacchierata potrebbero, un domani, esser sanzionate dalla legge?

R. Ha centrato il punto: se il disegno di legge **Scalfarotto** fosse passato, l'articolo 1 mi avrebbe certamente colpito come omofobo. I circoli **Viva la mamma** ci saranno anche per questo: per dire al Pd che quella di **Scalfarotto** è una legge liberticida. E per dire di no alla donna barbata, ovviamente.

— © Riproduzione riservata —

UNA DELLE PROFESSIONISTE PIÙ RICHIESTE È MANUELA BRAVI (POLIGRAFICO)

Aziende di Stato, movimenti nelle direzioni dei rapporti istituzionali

Isignificativi cambiamenti ai vertici delle aziende di stato possono avere come riflesso anche alcuni cambiamenti nelle direzioni rapporti istituzionali e comunicazione. Candidata a fare un passo avanti appare **Manuela Bravi**, che oggi è direttore centrale dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, dove ricopre molteplici funzioni: relazioni istituzionali,

immagine, comunicazione, polo artistico ed editoriale, oltre a sedere nel consiglio di amministrazione di Editalia e Seps. In realtà **Bravi** ha maturato varie esperienze sia come portavoce del ministro **Giulio Tremonti** sia come ufficio stampa del vicepresidente della camera dei deputati e del vicepresidente del consiglio; in precedenza è stata responsabile degli eventi di For-

za Italia. È diventata giornalista alla Rai di New York.

Alla Bravi stanno guardando alcune delle società sempre controllate dallo Stato, ma di peso superiore a quello del Poligrafico. I vertici del Poligrafico, però, rincuerebbero malvolentieri all'apporto dell'attuale compagna dell'ex onorevole **Marco Milanese**.

— © Riproduzione riservata —